

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e sociali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**  
**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**24 - 30 gennaio 2021**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****San Francesco di Sales****Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 7, 29 - 31****Marco 1, 14 - 20****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai dato la pienezza della tua parola e del tuo dono, fa' che sentiamo l'urgenza di convertirci a te e di aderire con tutta l'anima al Vangelo, perché la nostra vita annunzi anche ai dubbiosi e ai lontani l'unico Salvatore, Gesù Cristo.

O Dio, tu hai voluto che il **santo vescovo Francesco di Sales** si facesse tutto a tutti nella carità apostolica: concedi anche a noi di testimoniare sempre, nel servizio dei fratelli, la dolcezza del tuo amore.

**San Francesco di Sales** ha reso amabile la Chiesa in un tempo di lotte; è un esempio di dolcezza e ha saputo mostrare che il giogo del Signore è facile da portare e il suo carico leggero, attirando così molte anime.

È un vero riposo per l'anima contemplare questo santo, leggere i suoi scritti, tale è la carità, la pazienza, l'ottimismo profondo che da essi si sprigiona. Qual è la sorgente di questa dolcezza? Essa viene da una grandissima speranza in Dio. Nella vita di san Francesco di Sales si racconta che nella sua giovinezza visse un periodo di prove terribili in cui si sentiva respinto da Dio e perdeva la speranza di salvarsi. Pregò, fu definitivamente liberato e da allora fu purificato dall'orgoglio e preparato a quella dolcezza che lo contraddistinse. Non faceva conto su di sé: aveva sentito con chiarezza quanto fosse capace di perdersi, come da solo non potesse giungere alla perfezione, all'amore, alla salvezza e questa consapevolezza lo rendeva dolce e accogliente verso tutti. Ma più ancora dell'umiltà quella prova gli insegnò la bontà del Signore, che ci ama, che effonde il suo amore nel nostro cuore.

San Francesco esultava di gioia al pensiero che tutta la legge si riassume nel comandamento dell'amore e che nell'amare non dobbiamo temere nessun eccesso. Scrisse un lungo Trattato dell'amore di Dio e anche un libro più semplice, ma delizioso: Introduzione alla vita devota. Quest'ultimo lo compose capitolo per capitolo scrivendo lettere ad una giovane donna attirata da Dio. Parlandone a santa Giovanna de Chantal che già conosceva diceva di aver scoperto un'anima che era "tutta d'oro" e che egli cercava di guidare nella vita spirituale.

Non riuscì però ad estendere il suo apostolato come avrebbe voluto. Non poté mai risiedere a Ginevra sua città episcopale, diventata roccaforte dei calvinisti che gliene proibirono l'accesso sotto pena di morte. Tentò una volta a rischio della vita ma inutilmente. Avrebbe potuto provare dispetto e amarezza di fronte a questo ostacolo insormontabile, ma la sua fiducia e il suo amore lo mantennero nella profonda pace di chi compie l'opera di Dio secondo le proprie possibilità. Anche questo è un trionfo della pazienza e della mitezza: non irrigidirsi, non amareggiarsi davanti a difficoltà che non si riesce a vincere ma continuare a vedere dovunque la grazia del Signore e a rendere amabili le sue vie.

Domandiamo al Signore che ci faccia assomigliare a questo santo nella sua pazienza, dolcezza, semplicità, fiducia, che lo resero così simile a Gesù mite e umile di cuore.

**2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 7, 29 - 31**

*Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!*

### 3) *Commento*<sup>1</sup> *su 1 Lettera ai Corinzi 7, 29 - 31*

• San Paolo nella sua lettera 1 Cor, quasi alla fine del settimo capitolo, capitolo in cui **parla dell'onestà del celibato e del matrimonio** ( vv. 1-9), **dell'indissolubilità del matrimonio** ( vv 10-24), nei ( vv 25-40) ci fa conoscere il suo pensiero sull'eccellenza del celibato sul matrimonio. In particolare, nei vv. 29-35, oggetto della seconda odierna lettura e nostra riflessione, **Paolo spiega il motivo per il quale si ritiene preferibile la verginità al matrimonio: le sollecitudini della vita presente impediscono** ( il tempo si è fatto breve) **all'uomo di pensare solamente a Dio**. Se il tempo si fatto breve è opportuno distaccarci dalle cose della terra che ci allontanano da Dio, unico fine, per cui egli ci ha creato e a cui noi tendiamo. Ma subito dopo precisa che nel matrimonio la modalità per fare ciò che può tornare a maggior gloria di Dio è la periodica, continenza concordata e accettata da entrambi.

• La seconda lettura tratta dalla prima lettera dell'apostolo Paolo ai Corinzi, dice che **tutto passa in questo mondo e non dobbiamo fermarci alle cose di quaggiù, ma dobbiamo aderire a Dio che solo è eterno**.

Nei versetti 29-31 del capitolo 7 **sembra quasi che Paolo ci inviti a non vivere la nostra vita quotidiana, perché ormai il tempo si è fatto breve e tutto ciò che è di questo mondo passa**.

Il cristiano non si ferma, continua le sue giornate piene di attività con tutti i problemi che ne derivano, con le gioie, i dolori, le sconfitte, le speranze. **Quello che vuole farci comprendere Paolo è che dobbiamo vivere la vita quotidiana in pienezza, ma senza farla diventare un assoluto; tutto quello che è del mondo inevitabilmente passa, resta la certezza della vita eterna: infatti solo Dio è eterno**.

L'apostolo ci invita ancora a non essere condizionati ed attratti solo dalle entusiasmanti cose terrene, da tutto ciò che è finito e distruttibile e ci vuole educare alla libertà per non perdere mai la speranza.

### 4) *Letture : dal Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20*

*Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.*

### 5) *Riflessione*<sup>2</sup> *sul Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20*

• **Nella liturgia della Parola di oggi ci sono come altre volte dei temi trasversali. Un primo tema che troviamo in tutte e tre le letture è quello della conversione**. Gesù nel vangelo invita a cambiare vita perché il Regno di Dio è vicino. Attraverso le letture Dio ci parla oggi e ci invita alla conversione, a non rimandarla a domani. **Ma conversione a cosa? Una prima risposta è ai valori del regno: giustizia, solidarietà, perdono**. Ma andiamo più avanti.. Nel vangelo Gesù inizia l'annuncio dicendo: *il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino*. Con Lui la storia della salvezza è giunta a compimento. La lettera agli ebrei dice: Dio che nei tempi antichi aveva già parlato molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio. La dichiarazione di Gesù sul regno di Dio è che questa realtà è presente, anche se non pienamente, e chiede l'accoglienza. *«Convertitevi e credete al Vangelo»*, diceva Gesù. **Si trattava e si tratta di cambiare vita per conformarla alla Parola**; la parola allora veniva dopo l'imprigionamento del Battista e ce n'era bisogno.. anche oggi risuona e dice che è finito il tempo dei violenti, degli arroganti, degli arrivisti: è iniziato un tempo di liberazione dalla schiavitù del peccato. Il Vangelo è un messaggio di giustizia, di pace, di solidarietà. Non è il vangelo anzitutto

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

un codice morale anche se ci dice quali sono le cose importanti: **è una parola di amore e di verità che il Signore rivolge a noi uomini, perché orientiamo la nostra vita verso il bene e abbiamo la felicità. Questo annuncio ci dice di cambiare vita:** è una grazia che chiede però la nostra collaborazione: **lasciamoci cambiare!** A volte rimandiamo ma potrebbe non esserci più tempo: chi di noi sa quanto tempo gli manca? Come diceva il grande Papa Giovanni Paolo II , *Gesù non toglie nulla di bello dalla vita, non è contro la nostra felicità: non abbiate paura, diceva, spalancate le porte a Cristo.* Gesù chiama alcuni a seguirlo più da vicino per diventare pescatori di uomini; chiede che qualcuno dedichi la vita al vangelo e agli altri come gli apostoli. Stimiamo il ministero dei sacerdoti e dei vescovi? Solo creando un clima favorevole le vocazioni si potranno sviluppare.

Pensiamo che una vita spesa per Cristo sia spesa bene? Una vita spesa dietro a Gesù è un dono per se stessi e per la Chiesa. Preghiamo perché oggi ci siano ancora giovani che accettino di consacrare la vita a Gesù e agli altri.

● **Oltre gli orizzonti.**

**Gesù inizia la sua missione pubblica e lancia al mondo intero il suo messaggio:** «Convertitevi, perché il regno di Dio è vicino». Pone una condizione inderogabile perché la luce che emana dalla sua persona e dai suoi insegnamenti, siano accolti; si richiede **un atteggiamento di conversione permanente.** Il ritorno a Dio dell'umanità e di ognuno di noi, si compirà per la sua opera di salvezza; sarà il suo martirio sulla croce a riconciliarci pienamente con il Padre e tra noi. Sarà quindi un dono gratuito di amore, che sgorgherà per tutti dalla croce e troverà il suo sigillo nella gloriosa risurrezione di Cristo. È proprio l'immensità e la gratuità di quel dono che deve costituire il motivo e il motore della nostra personale conversione. La redenzione è pregnante di grazia, di santa energia spirituale, quella che ci occorre per essere determinati e perseveranti nelle nostre scelte, per uscire dai meandri del male ed entrare in una intima comunione con Cristo, per possederlo nella fede, per sentirci costantemente animati nella speranza dei beni futuri, per vivere concretamente il precetto dell'amore. In questo consiste sostanzialmente il grande ideale religioso, che sostiene ed alimenta tutta la nostra esistenza. **Gli apostoli, che chiamati da Cristo, rispondono immediatamente alla sua chiamata, ci offrono un limpido esempio di conversione:** non solo, come promesso dal loro Maestro. **Da pescatori di pesci nel mare di Tiberiade, diverranno pescatori di uomini in tutto il mondo, ma la loro stessa vita è destinata a cambiare radicalmente,** a cominciare dalle attività quotidiane, nelle quali spendevano prima tutte le loro energie, per assumere il compito definitivo di testimoni e annunciatori del regno. Dalle loro storie con Cristo e da tutto ciò che seguirà per loro, fino al martirio, comprendiamo che **la conversione non si attua mai in un momento e non si racchiude in un episodio, per quanto determinante della vita, ma in una ininterrotta laboriosità dello spirito.** Vivranno anch'essi le loro debolezze, le incertezze della fede, le paure e i rinnegamenti, ma la grazia di Dio li sosterrà fino al martirio. È significativo poi che il Signore abbia voluto affidare la continuazione della predicazione del Regno e la stessa sua chiesa, a degli uomini fragili, ma convertiti dalla sua chiamata e sorretti dalla sua grazia. **Spetta quindi a noi essere, doverosamente e per vocazione, i continuatori di quell'opera, iniziata da Cristo, proseguita dagli apostoli e dai primi testimoni della fede e ora da tutti noi, battezzati in Cristo. Tutto ciò dovrebbe avvenire nella perfetta unità, nella piena concordia, nell'unanimità degli intenti.** In questi giorni, sulla scia della esortazione di San Paolo, del quale ricordiamo due mila anni dalla sua nascita, tutto il mondo cristiano prega con Cristo per l'unità della chiesa. Siamo fiduciosi perché lo stesso Signore, in quell'ultima cena, ha rivolto intensamente la sua preghiera al Padre per la stessa intenzione: è ancora Lui ha mettersi in preghiera per noi e con noi.

● **E una notizia percorse la Galilea: un altro mondo è possibile.**

In poche righe, **un incalzare di avvenimenti: Giovanni arrestato, Gesù che ne prende il testimone, la Parola che non si lascia imprigionare, ancora Gesù che cammina e strade, lago, barche; le prime parole e i primi discepoli.** Siamo al momento fresco, sorgivo del Vangelo.

Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio. La prima caratteristica che Marco riferisce è quella di un uomo raggiunto da una forza che lo obbliga a partire, a lasciare casa, famiglia,

paese, tutto. **Il primo atto registrato dal Vangelo è l'itineranza di Gesù, la sua viandanza. E per casa la strada.**

**Proprio su questo andare e ancora andare, si innesta la seconda caratteristica: camminava e proclamava il Vangelo di Dio: Dio come una bella notizia.**

Non era ovvio per niente. Non tutta la Bibbia è Vangelo, non tutta è bella e gioiosa notizia, alle volte è minaccia e giudizio, spesso è precetto e ingiunzione, ma ora la caratteristica nuova del rabbi itinerante è proprio il Vangelo: una parola che conforta la vita, Dio che libera e fa fiorire.

Gesù passa e dietro di lui resta una scia di pollini di primavera, un'eco in cui vibra il sapore bello e buono della gioia: è possibile la felicità, un'altra storia, un mondo altro sono possibili. E quell'uomo sembra conoscerne il segreto.

**La bella notizia che inizia a correre per la Galilea è raccontata così: il regno di Dio** (il mondo come Dio lo sogna) **è vicino.** Perché Dio si è avvicinato, ci ha raggiunto, è qui. Ma quale Dio? Gesù ne mostra il volto, da subito, con il suo primo agire: libera, guarisce, purifica, perdona, toglie barriere, ridona pienezza di relazione a tutti, anche a quelli marchiati dall'esclusione. Un Dio esperto in nascite, in vita.

**Per accoglierlo, suggerisce Gesù, convertitevi e credete nel Vangelo.** La conversione non come un'esigenza morale, ma un accorgersi che si è sbagliato strada, che la felicità è altrove.

**Convertitevi allora, giratevi verso la luce,** come un girasole che si rimette ad ogni alba sui sentieri del sole, perché la luce è già qui.

**Credete nel Vangelo, non semplicemente al Vangelo.** Buttatevi dentro, con una fiducia che non darete più a nient'altro e a nessun altro.

**Camminando lungo il mare di Galilea, Gesù vide...** Cammina senza fretta e senza ansia; cammina sulla riva, in quel luogo intermedio tra terra e acqua, che sa di partenze e di approdi, e chiama quattro pescatori ad andare con lui. Vi farò diventare pescatori di uomini, vi farò pescatori di umanità, cercatori di tutto ciò che di più umano, bello, grande, luminoso ogni figlio di Dio porta nel cuore. Lo tirerete fuori dall'oscurità, come tesoro dissepolto dal campo, come neonato dalle acque materne.

## **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Dio ci ha chiamato per collaborare alla crescita del suo regno: noi stiamo vivendo la sua chiamata?

- Siamo convinti che il nostro impegno nei riguardi di quanti sono in cammino verso il matrimonio faccia capire loro che noi amiamo veramente il Dio di Gesù?

## **8) Preghiera : Salmo 24**

**Fammi conoscere, Signore, le tue vie.**

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.*

*Ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;*

*guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.*

## **9) Orazione Finale**

O Dio, Padre di ogni uomo, guida i nostri passi con la luce della tua Parola, e fa' che, uniti nel vincolo del tuo amore, accogliamo il tuo invito alla conversione e alla concordia.

**Lunedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Conversione di San Paolo Apostolo****Lectio : Atti degli Apostoli 22, 3 - 16****Marco 16, 15 - 18****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la parola dell'apostolo Paolo, concedi anche a noi, che oggi ricordiamo la sua conversione, di essere testimoni della tua verità e di camminare sempre nella via del Vangelo.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 22, 3 - 16**

*In quei giorni, Paolo disse al popolo: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamalièle nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco. Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome"».*

**3) Commento<sup>3</sup> su Atti degli Apostoli 22, 3 - 16**

● **Oggi vediamo la potenza di Dio in san Paolo, divenuto da persecutore Apostolo** che ha accolto la fede in Cristo e l'ha diffusa, con una fecondità apostolica straordinaria, che non è ancora cessata. **San Paolo si preoccupava al massimo dell'unità del popolo di Dio.** Fu proprio questo il motivo che lo spingeva a perseguitare i cristiani: egli non tollerava neppure il pensiero che degli uomini del suo popolo si staccassero dalla tradizione antica, lui che era stato educato, come egli stesso dice, alla esatta osservanza della Legge dei Padri ed era pieno di zelo per Dio. Ai Giudei che lo ascoltano dopo il suo arresto egli paragona appunto il suo zelo al loro: "... pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi".

**E dunque possibile essere pieni di zelo per Dio, ma in modo sbagliato.** San Paolo stesso lo dice nella lettera ai Romani: "Essi hanno molto zelo, ma non è uno zelo secondo Dio", è uno zelo per Dio, ma concepito secondo gli uomini (cfr. Rm 10,2).

● **Ora, mentre Paolo, pieno di zelo per Dio, usava tutti i mezzi e in particolare quelli violenti per mantenere l'unità del popolo di Dio, Dio lo ha completamente "convertito",** rivolgendogli quelle parole che rivelano chiaramente quale sia la vera unità. "Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Nelle tre narrazioni della conversione di Paolo molti dettagli cambiano: alcuni vengono aggiunti, altri scompaiono, ma queste parole si trovano sempre, perché sono veramente centrali. Paolo evidentemente non aveva coscienza di perseguitare Gesù,

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

caricando di catene i cristiani, ma il Signore in questo momento gli rivela l'unità profonda esistente fra lui e i suoi discepoli: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti". **Forse proprio allora Paolo ebbe la prima rivelazione del corpo di Cristo, del quale ha parlato poi nelle sue lettere. Tutti siamo membra di Cristo per la fede in lui: in questo consiste la nostra unità.**

Gesù stesso fonda la sua Chiesa visibile. "Che devo fare, Signore" chiede Paolo, e il Signore non gli risponde direttamente: "Prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia". Lo manda dunque alla Chiesa, non vuole per il suo Apostolo una conversione individualistica, senza alcun rapporto con gli altri discepoli. Egli deve inserirsi nella Chiesa, Corpo di Cristo, al quale deve aderire per vivere nella vera fede.

• **Dopo la sua conversione Paolo ha conservato in cuore il desiderio di essere unito al popolo di Israele.** Lo scrive nella lettera ai Romani con parole che non si possono leggere senza profonda commozione: "Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli".

Ogni cristiano dovrebbe avere questa tristezza continua, che non impedisce di essere gioiosi in Cristo, perché è una tristezza secondo Dio, che ci unisce al cuore di Cristo. E la sofferenza per il popolo di Israele che non riconosce Cristo, per i cristiani che sono divisi e non giungono all'unità che il Signore vuole.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 16, 15 - 18

*In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 16, 15 - 18

##### • Andate in tutto il mondo.

Gesù aveva iniziato la sua predicazione con un messaggio semplice, essenziale: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo». Egli parlava del tempo "compiuto", dalla realizzazione cioè delle promesse antiche con la sua venuta tra noi, parlava dell'avvento del Regno, ormai prossimo a stabilirsi definitivamente nel mondo, parlava di fede ed infine esortava tutti alla conversione. **Oggi festeggiamo proprio una grande conversione, quella di Paolo di Tarso. Da persecutore di Cristo, folgorato dalla grazia sulla via di Damasco, diventa l'apostolo delle genti.** Una conversione, quella di Paolo, che egli stesso racconta con accenti di commozione e di gratitudine e che ha segnato come una corsia preferenziale, sulla quale si sono immessi dopo di lui, una schiera innumerevole di persone che, come lui, con esperienze di vita, prima lontane da Dio e talvolta nemici dichiarati di Lui, hanno poi ritrovato la strada del ritorno. **La conversione è un rinnegamento degli errori passati,** una inversione di rotta rispetto ai percorsi del male, un sincero pentimento degli errori commessi e il conseguente innamoramento di un bene nuovo, vero, autentico. **La conversione coinvolge l'uomo in tutta la sua esistenza, ma è sempre frutto della grazia divina: è Dio che agisce.** Spesso il Signore dopo la chiamata, sollecita ad un impegno e ad una missione speciale. Anche Paolo, come gli altri apostoli, sentirà imperioso il comando del Signore ad andare in tutto il mondo a predicare il vangelo ad ogni creatura. **Egli diventerà, insieme a Pietro, la colonna portante dell'edificio della chiesa. Coronerà la sua missione, dopo fatiche e persecuzioni di ogni genere, con la palma del martirio.** Come fedeli in Cristo e convertiti dal paganesimo, dobbiamo immensa gratitudine a questo Apostolo: lui per primo ci ha annunciato la vera fede e con i suoi

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

scritti a reso perenne quell'annuncio. La conversione, in quanto costante ed indefessa tensione a Dio, è dovere di ogni cristiano ed è un impegno che non dobbiamo mai smettere.

• **I segnali che accompagnano l'annuncio della Buona Novella.** Infine Gesù appare agli undici discepoli e li riprende perché non hanno creduto alle persone che avevano detto di averlo visto risorto. Di nuovo, Marco si riferisce alla resistenza dei discepoli che credono alla testimonianza di coloro, uomini e donne, che hanno fatto l'esperienza della risurrezione di Gesù. Perché sarà? Probabilmente, per insegnare due cose. In primo luogo, che **la fede in Gesù passa per la fede nelle persone che ne danno testimonianza**. Secondo, che **nessuno deve scoraggiarsi**, quando l'incredulità nasce nel cuore. Perfino gli undici discepoli ebbero dubbi!

• **Poi Gesù dà loro la missione di annunciare la Buona Novella a tutte le creature.** L'esigenza che indica è la seguente: credere ed essere battezzati. A coloro che ebbero il coraggio di credere alla Buona Novella e che sono battezzati, **lui promette** i segni seguenti: scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti ed il veleno non farà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno. Questo avviene fino ad oggi:

- **scacciare i demoni:** è combattere la forza del male che distrugge la vita. La vita di molte persone è migliorata perché sono entrate in una comunità e hanno incominciato a vivere la Buona Novella della presenza di Dio nella loro vita.

- **parlare lingue nuove:** è cominciare a comunicare con gli altri in una forma nuova. A volte, troviamo una persona che non abbiamo mai visto prima, ma sembra che l'abbiamo conosciuta da molto tempo. Ciò avviene perché parliamo la stessa lingua, la lingua dell'amore.

- **vincere il veleno:** ci sono molte cose che avvelenano la convivenza. Molte pettegolezzi che distruggono la relazione tra le persone. Chi vive in presenza di Dio ci passa sopra e riesce a non essere molestato da questo terribile veleno.

- **guarisce i malati:** ovunque spunta una coscienza più chiara e più viva della presenza di Dio, appare anche un'attenzione speciale verso le persone oppresse ed emarginate, soprattutto le persone malate. Ciò che più aiuta alla guarigione, è che la persona si senta accolta ed amata.

- **Mediante la comunità Gesù continua la sua missione.** Lo stesso Gesù che visse in Palestina, dove accoglieva i poveri del suo tempo, rivelando così l'amore del Padre, questo stesso Gesù continua vivo in mezzo a noi, nelle nostre comunità. Ed attraverso di noi continua la sua missione di rivelare la Buona Novella dell'Amore di Dio ai poveri. Fino ad oggi, avviene la risurrezione, che ci spinge a cantare: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo?" (cf. Rom 8,38-39). Nessun potere di questo mondo è capace di neutralizzare la forza che viene dalla fede nella risurrezione (Rm 8,35-39). **Una comunità che volesse essere testimone della Risurrezione deve essere segno di vita**, deve lottare contro le forze della morte, in modo che il mondo sia un luogo favorevole alla vita, e deve credere che un altro mondo è possibile.

## 6) Per un confronto personale

- Scacciare i demoni, parlare lingue nuove, non farsi recare danno dal veleno dei serpenti, imporre le mani ai malati: tu hai compiuto alcuni di questi segni?
- Attraverso di noi e attraverso la nostra comunità Gesù continua la sua missione? Nella nostra comunità, riesce a compiere questa missione? Come, in che modo?

## 7) Preghiera finale : Salmo 116

**Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.**

*Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

**Martedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Santi Timoteo e Tito****Lectio: 2 Lettera a Timoteo 1, 1 - 8****Luca 10, 1 - 9****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, che hai formato alla scuola degli Apostoli **i santi vescovi Timoteo e Tito**, concedi anche a noi per loro intercessione di vivere in questo mondo con giustizia e con amore di figli, per giungere alla gloria del tuo regno.

**Timoteo**, di padre pagano e di madre ebreo-cristiana, Eunice, fu discepolo e collaboratore di san Paolo e da lui preposto alla comunità ecclesiale di Efeso. **Tito**, anch'egli compagno di san Paolo nell'attività missionaria, fu posto alla guida della Chiesa di Creta.

I due discepoli sono destinatari di tre lettere «pastorali» dell'apostolo, che fanno intravedere i primi lineamenti dei ministeri nella Chiesa.

**2) Lettura : 2 Lettera a Timoteo 1, 1 - 8**

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro. Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te. Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.*

**3) Commento<sup>5</sup> su 2 Lettera a Timoteo 1, 1 - 8**

● **"Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro."** (2 Tm 1, 1-2) - **Come vivere questa Parola?**

**S. Paolo è una delle personalità più ricche di doti umane oltre che ricevute per grazia e per risposta alla sua appassionata dedizione a Cristo.**

Il primo "ordito" della teologia cristiana (ossia delle verità da credersi) ci viene da Lui, dalle Sue Lettere ispirate dallo Spirito Santo.

Ebbene, un uomo di tal fatta, che non tace di aver avuto anche esperienze mistiche, è però uomo fino in fondo.

Che cosa significa ciò per il suo ruolo di maestro padre e formatore di quanti si convertivano a Cristo? Sostanzialmente significa che **egli seppe rapportarsi ai suoi figli spirituali e discepoli con vero calore umano, con quella tenerezza che, rivolgendosi più al cuore che alla mente, presenta un approccio più efficace** circa quanto Paolo dirà a Timoteo. Sì, **gli ricorda che non lo dimentica mai nella sua preghiera notte e giorno sempre**. Per di più lo chiama "**figlio carissimo**" e invoca da Dio per lui "**grazia misericordia e pace**".

Nel corso della lettera ricorda la schiettezza di Timoteo e si commuove facendo memoria di quanto anche la nonna e la mamma di lui fossero ricche di fede.

Ecco, a volte s'incontrano cristiani freddi, quasi anaffettivi, accanto ad altri che, esagerano in espressioni devozionalistiche sentimentali.

No! La fede che Tu Signore vuoi da noi è quella che si lascia appiccare il fuoco di verità tali che ravvivano anche la zona dei nostri sentimenti autentici profondi e sani

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Dammi, Signore, anzitutto in famiglia e poi coi colleghi di lavoro e di studio di vivere relazioni caldi di sentimenti che migliorano la vita e la fede in un clima sereno di speranza e di gioia.

Ecco la voce di un servo di Dio + Tonino Bello : "*Se la fede ci fa essere credenti e la speranza ci fa essere credibili, è solo la carità che ci fa essere creduti.*"

• **«Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo».** (2Tm 1, 6-8) - **Come vivere questa Parola?**

**Il giorno dopo la festa della "conversione" di S. Paolo vengono ricordati i santi Timoteo e Tito, suoi discepoli e stretti collaboratori nella diffusione del Vangelo** e vescovi della Chiesa primitiva. Ci limiteremo a qualche breve riflessione sulla prima lettura riportata dalla liturgia odierna, tratta dalla seconda Lettera di Timoteo.

Nel testo liturgico riportato, colmo dell'affetto dell'Apostolo verso il suo discepolo, **Paolo cerca di incoraggiare Timoteo, che era portato per temperamento a uno "spirito di timidezza", ed era quindi piuttosto intimorito di fronte alle persecuzioni del suo tempo.** Il primo e fondamentale motivo di coraggio, Timoteo lo deve trovare nel suo intimo, cioè nella '*grazia di Dio*' (chàrisma) della sua Ordine presbiterale ricevuta *«mediante l'imposizione delle mie mani»*. In tale rito sacramentale, la *«potenza di Dio»* lo ha corroborato nell'amore disinteressato verso i fratelli. In virtù di questo *«rafforzamento»* interiore Timoteo non *«si vergognerà»* più di dare la propria testimonianza a Cristo e neppure proverà vergogna della prigionia di Paolo, ma si sentirà pronto *«a soffrire insieme»* con l'Apostolo e gli altri confessori della fede.

Tale disposizione interiore è alimentata costantemente dalla *«grazia»* o *«carisma»* sacramentale, che però non è qualcosa di magico che opera automaticamente e indipendentemente dalla libera adesione personale, tanto che si può anche spegnere, come un fuoco che non viene alimentato. Pertanto l'Apostolo esorta Timoteo con una immagine assai suggestiva, a *«rattizzare il carisma di Dio»*, cioè a **ravvivare il fuoco della grazia**. Il termine greco usato dall'Apostolo nel testo originale (anazopyrein) è un verbo che appare nel Nuovo Testamento solo in Paolo, in questo passo (hapax). È l'azione propria di chi soffia nel fuoco per togliere la cenere che minaccia di soffocare il fuoco e di spegnerlo.

È interessante annotare che questo verbo greco usato da Paolo, assai raro nel Nuovo Testamento e nei primi Padri della Chiesa, appare anche in un bel testo delle lettere di Ignazio di Antiochia riportato più sotto in riferimento al "*sangue di Cristo*".

Ecco la voce di Ignazio di Antiochia : "*Essendo imitatori di Dio, ravvivati (anazopyrein) nel sangue di Dio, avete compiuto perfettamente l'opera a voi congeniale*" (Lettera agli Efesini 1,1)

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9**

*In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio»».*

### 5) Commento<sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 1 - 9

● **San Timoteo viene preposto da San Paolo come vescovo di Éfeso** e gli scrive una bellissima lettera, chiamandolo: "*Figlio carissimo... rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno... Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice... Non ti vergognare di dare testimonianza al nostro Signore, né di me che sono in carcere per Lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo*". Che bei sentimenti umani ci sono dentro il cuore di questo grande Apostolo di Cristo!... **Chi vive con Gesù Cristo infatti si perfeziona anche umanamente, oltre che psicologicamente e spiritualmente.** Chi si allontana da Lui diventa mezzo squilibrato in tutto. **San Paolo lasciò anche, come Vescovo di Creta, San Tito** e, scrivendogli, lo chiama: "*mio vero figlio nella medesima fede*". Questi due Santi, assieme a San Paolo sono davvero innamorati di Gesù Cristo, e perciò sono forti evangelizzatori in mezzo ad un popolo pagano, che non era certamente migliore del nostro popolo di oggi. E Gesù diceva, e lo ripete ancora per noi: "*La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai alla sua messe! Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca né sandali... In qualunque casa entriate, prima dite: 'Pace e questa casa!'... guarite i malati che vi si trovano e dite loro: è vicino a voi il Regno di Dio*". Questo era il ministero santo degli apostoli di Cristo e anche dei Santi Tito e Timoteo, e questo resta anche oggi per noi, e per sempre. E ora una breve riflessione!... Chissà perché oggi l'apostolato non funziona più di tanto...? E forse sarà anche perché si fanno tanti bei discorsi e conferenze, catechesi e omelie ma poi si va predicare in giro, portando con sé anche una buona borsa e più di un paio di sandali...

● **Nel tempo di Gesù c'erano diversi movimenti che, come Gesù, cercavano un nuovo modo di vivere.** Per esempio, Giovanni Battista, i farisei ed altri. Molti di loro formavano comunità di discepoli (Gv 1,35; Lc 11,1; At 19,3) ed avevano i loro missionari (Mt 23,15). Ma c'era una grande differenza! I farisei, per esempio, quando andavano in missione, andavano già prevenuti. Pensavano che non potevano mangiare ciò che la gente offriva loro, perché il cibo non era sempre ritualmente "*puro*". Per questo, portavano borsa e denaro per potersi occupare del proprio cibo. Così invece di aiutare a superare le divisioni, **queste osservanze della Legge della purezza indebolivano ancor più il vissuto dei valori comunitari.**

● **La proposta di Gesù è diversa.** Lui cerca di riscattare i valori comunitari che erano soffocati, e cerca di rinnovare e di riorganizzare le comunità in modo che fossero di nuovo un'espressione dell'Alleanza, un segno del Regno di Dio. E' ciò che ci viene detto dal vangelo di oggi che descrive l'invio dei 72 discepoli:

● Luca 10,1: **La Missione. Gesù manda i discepoli nei luoghi dove anche lui deve andare.** Il discepolo è il portavoce di Gesù. Non è padrone della Buona Novella. **Gesù manda i discepoli due a due. Ciò favorisce l'aiuto reciproco, poiché la missione non è individuale, bensì comunitaria.** Due persone rappresentano meglio la comunità, meglio che una sola.

● Luca 10,2-3: **La corresponsabilità.** Il primo compito è quello di pregare affinché Dio mandi operai. Qualunque discepolo e discepola deve sentirsi responsabile della missione. Per questo deve pregare il Padre di mandare operai per continuare la missione. Gesù manda i suoi discepoli come agnelli in mezzo ai lupi. La missione è un compito difficile e pericoloso. Poiché il sistema in cui vivevano ed in cui vivono era e continua ad essere contrario alla riorganizzazione della gente in comunità vive. La Missione per cui Gesù manda i 72 discepoli cerca di riscattare quattro valori comunitari:

● Luca 10,4-6: **L'ospitalità. Al contrario degli altri missionari, i discepoli e le discepole di Gesù non possono portare nulla, né borsa, né sandali. Solo possono e devono portare la pace.** Ciò significa che **devono aver fiducia nell'ospitalità della gente.** Poiché il discepolo che

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

va senza nulla, portando solo la pace, **mostra che ha fiducia nella gente**. Pensa che sarà ricevuto, e la gente si sente rispettata e confermata. Per mezzo di questa pratica il discepolo critica le leggi dell'esclusione e riscatta l'antico valore dell'ospitalità. Non salutare nessuno lungo la strada significa, probabilmente, che non si deve perder tempo in cose che non appartengono alla missione.

- Luca 10,7: **La condivisione**. I discepoli non devono andare di casa in casa, ma rimanere nella stessa casa. Cioè, **devono convivere in modo stabile, partecipare alla vita ed al lavoro della gente del luogo e vivere di ciò che ricevono in cambio**, perché l'operaio è degno della sua mercede. Ciò significa che devono aver fiducia nella condivisione. Così, per mezzo di questa nuova pratica, riscattano una vecchia tradizione della gente, criticano la cultura di accumulazione che distingueva la politica dell'Impero Romano ed annunciava un nuovo modello di convivenza.

- Luca 10,8: **La comunione attorno al tavolo. I discepoli devono mangiare ciò che la gente offre loro. Non possono vivere separati, mangiando il proprio cibo**. Ciò significa che devono **accettare la comunione** e non possono vivere separati, e mangiare il loro cibo. Ciò significa che devono accettare di sedersi attorno alla tavola con gli altri. In questo contatto con gli altri non possono aver paura di perdere la purezza legale. Agendo in questo modo, criticano le leggi vigenti della purezza ed annunciano un nuovo accesso alla purezza, all'intimità con Dio.

- Luca 10,9a: **L'accoglienza agli esclusi**. I discepoli devono occuparsi dei malati, curare i lebbrosi e scacciare i demoni (Mt 10,8). Ciò significa che **devono accogliere nella comunità coloro che ne sono stati esclusi**. Questa pratica solidale critica la società che esclude ed indica soluzioni concrete.

- Luca 10,9b: **La venuta del Regno**. Se tutte queste esigenze vengono rispettate, i discepoli possono e devono gridare ai quattro venti: Il Regno è giunto! Poiché **il Regno è un nuovo modo di vivere e convivere partendo dalla Buona Novella che Gesù è venuto a rivelarci: Dio è Padre e per questo siamo tutti fratelli e sorelle**. In primo luogo, educare per il Regno significa: insegnare un nuovo modo di vivere e di convivere, un nuovo modo di agire e pensare.

## 6) Per un confronto personale

- Perché tutti questi atteggiamenti raccomandati da Gesù sono segni della venuta del Regno di Dio?
- Come realizzare oggi ciò che Gesù chiede: "non portare borsa", "non andare di casa in casa", "non salutare nessuno lungo la strada", annunciare il Regno?

## 7) Preghiera finale : Salmo 95

**Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome.  
Dite tra le genti: «Il Signore regna!». È stabile il mondo, non potrà vacillare!  
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

**Mercoledì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Lettera agli Ebrei 10, 11 - 18**

**Marco 4, 1 - 20**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

### 2) Lettura : Lettera agli Ebrei 10, 11 - 18

*Fratelli, ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: «Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente», dice: «e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità». Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.*

### 3) Commento<sup>7</sup> su Lettera agli Ebrei 10, 11 - 18

● **In questa Lettera l'apostolo Paolo invita i cristiani a non lasciarsi ossessionare dai complessi di colpa che, ci impegna senza tregua a negoziare il nostro perdono.** Questo è l'atteggiamento che la comunità dei credenti aveva nei riguardi di Dio prima della venuta di Cristo, il quale ha ottenuto, per tutti noi il perdono, una volta per tutte, e per tutti i peccati, offrendosi al Padre sulla croce.

*Dio non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva:* Perciò possiamo dire che nostro Signore ci introduce in una religione altamente spirituale, fondata sull'amore filiale e non sul timore.

● **Io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente". (Eb. 10, 16) - Come vivere questa Parola?**

Questo versetto è preso dal brano di oggi della lettera agli Ebrei, che a sua volta **si rifà alla promessa dell'alleanza eterna fatta da Dio al suo popolo** attraverso il profeta Geremia e il profeta Ezechiele. Non tavole di pietra, non sacrifici che sanciscono nel sangue di animali le promesse di Dio, ma una parola scritta nel cuore, impressa nella mente. Una parola cara, una parola memorabile!!

Continuiamo con le caratteristiche di Dio, in questa settimana del tempo ordinario: oggi la lettera agli Ebrei, la memoria delle profezie di Geremia e di Ezechiele ci dicono che **Dio è parola** (il verbo si è fatto carne); **quella parola impressa in noi, diventa regola, diventa il valore per cui discriminiamo il bene e il male e decidiamo come scegliere.** Una parola che accompagna le ore, i minuti di ogni giornata e porta al compimento della promessa.

Signore, che bello poter dire che la tua legge è una promessa... un dono di salvezza e non una sterile imposizione!

Ecco la voce di un cristiano Alfred Vaucher : "*La grazia ci fa passare dalla teoria all'azione, essa imprime la legge nei nostri cuori*".

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 4, 1 - 20**

*In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».*

**5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 4, 1 - 20****• Ecco, il seminatore uscì a seminare...**

**Oggi l'evangelista San Marco ci riporta lungo la riva del mare; e ci sembra di camminare con Gesù, proprio in un giorno pieno di sole.** Subito "si riunì attorno a Lui una folla enorme, tanto che Egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole, e diceva loro nel suo insegnamento: **Ascoltate!... "ecco, il seminatore uscì a seminare..."**. **Il seminatore è Lui, è Gesù che semina nei nostri cuori la sua Parola, che è Parola di Dio.** E noi che facciamo?... Gesù semina la sua Parola benedetta sempre con generosità e sono anni che questo avviene ogni domenica, magari anche ogni giorno. Ma abbiamo migliorato almeno un poco?... Il nostro cuore è recettivo? Sono sicuro che **tutti facciamo ogni sforzo perché sia morbido il nostro cuore come terreno di giardino, ben lavorato... un terreno buono per accogliere la buona semina.** Perché la Parola di Dio germogli dentro di noi e cresca, portando frutti, **è necessario che il cuore, dove essa viene seminata, sia un cuore docile, umile, accogliente.** Questo voleva dire Giovanni Paolo II quando dalla loggia di San Pietro ci invitava tutti, dicendo: "Aprite le porte a Cristo!". Ma **se questo nostro cuore è tutto immerso nelle dissipazioni mondane...** ecco che arriva satana con la sua tentazione e si porta subito via la Parola preziosissima seminata in noi dalla misericordia di Dio. **Altri, sì, l'accolgono la Parola, l'ascoltano, ma sono duri di cuore,** duri come sassi e non hanno radici in se stessi e sono anche incostanti, e alla prima prova spirituale e di fronte ad una qualunque tribolazione o persecuzione, vengono meno, si scoraggiano e non camminano più e si fermano. **Altri ascoltano la Parola di Dio in chiesa, ma poi tornano a casa e non riescono a viverla,** perché si lasciano prendere totalmente dalle tante preoccupazioni della vita e dalla preoccupazione: la Parola resta soffocata, anche perché non viene ossigenata dalla preghiera personale, e rimane senza frutto. **Infine, finalmente: la Parola cade un terreno buono, in un cuore buono, umile, paziente, in un cuore orante e misericordioso: lì la Parola porta frutto:** il trenta, il sessanta e, addirittura, il cento per uno! Diamoci da fare per portare frutto, ancora di più di sforzo... e con la nostra perseveranza sposteremo le montagne...

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

- **Seduto su una barca, Gesù insegna alla folla.** In questi versi, Marco descrive il modo in cui Gesù insegna alla folla: **sulla spiaggia, seduto in una barca, molta gente attorno per ascoltarlo.** Gesù non era una persona colta (Gv 7,15). Non aveva frequentato la scuola superiore di Gerusalemme. Veniva dall'interno, dalla campagna, da Nazaret. Era uno sconosciuto, artigiano in parte, in parte contadino. Senza chiedere permesso alle autorità, cominciò ad insegnare alla gente. Parlava in modo molto diverso. **Alla gente piaceva ascoltarlo.**
- **Per mezzo delle parabole, Gesù aiutava la gente a percepire la presenza misteriosa del Regno nelle cose della vita.** Una parabola è un paragone. Lui usa le cose conosciute e visive della vita per spiegare le cose invisibili e sconosciute del Regno di Dio. Per esempio, la gente della Galilea capiva quando si parlava di semi, di terreno, di pioggia, di sole, di sale, di fiori, di pesci, di raccolto, etc. **E Gesù usa proprio queste cose conosciute dalla gente, nelle sue parabole, per spiegare il mistero del Regno.**
- **La parabola del seminatore è un ritratto della vita dei contadini.** In quel tempo, non era facile vivere dell'agricoltura. I terreni erano pieni di pietre. Molti arbusti. Poca pioggia, molto sole. Inoltre, molte volte, la gente per abbreviare le distanze passava attraverso i campi e calpestava le piante (Mc 2,23). Ma malgrado ciò, ogni anno, l'agricoltore seminava e piantava, fiducioso nella forza del seme, nella generosità della natura.
- **Chi ha orecchi per intendere, intenda!** Gesù comincia la parabola dicendo: "Ascoltate! (Mc 4,3). Ora, alla fine, termina dicendo: "Chi ha orecchi per intendere, intenda!" Il cammino per giungere all'intendimento della parabola è la ricerca: "Cercate di capire!" **La parabola non dà tutto fatto, ma induce a pensare e fa scoprire a partire dalla propria esperienza che gli udenti hanno del seme. Induce alla creatività ed alla partecipazione.** Non è una dottrina che arriva pronta per essere insegnata e decorata. La Parabola non dà acqua imbottigliata, bensì conduce alla fonte. L'agricoltore che ascolta, dice: "Seme nella terra, io so cos'è! Ma Gesù dice che questo ha a che fare con il Regno di Dio. Che sarà?" E già è possibile immaginare le lunghe conversazioni della folla. **La parabola si muove con la gente e la spinge ad ascoltare la natura ed a pensare alla vita.**
- **Gesù spiega la parabola ai suoi discepoli.** In casa, soli con Gesù, i discepoli vogliono sapere il significato della parabola. Loro non lo capiscono. Gesù rimane attonito dinanzi alla loro ignoranza (Mc 4,13) e risponde con una frase difficile e misteriosa. Dice ai suoi discepoli: "A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, perché guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato!" Questa frase spinge la gente a chiedersi: Ma allora a cosa serve la parabola? Per chiarire o per nascondere? Forse Gesù si serve di parabole affinché la gente continui a vivere nell'ignoranza e non arrivi a convertirsi? Certamente no! Poiché in un altro punto Marco dice che Gesù usava parabole "secondo quello che potevano intendere" (Mc 4,33)
- **La parabola rivela e nasconde allo stesso tempo!** Rivela a coloro che sono dentro, che accettano Gesù, Messia Servo. Nasconde a coloro che insistono nel considerarlo il Messia, il Re grandioso. Costoro capiscono le immagini della parabola, ma non riescono a coglierne il significato.
- **La spiegazione della parabola, nelle sue diverse parti. Una ad una, Gesù spiega le parti della parabola, il seme, il terreno, fino al raccolto.** Alcuni studiosi ritengono che questa spiegazione fu aggiunta dopo, e sarebbe stata fatta da qualche comunità. E' ben possibile! Poiché nel bocciolo della parabola c'è già il fiore della spiegazione. Bocciolo e fiore, ambedue hanno la stessa origine che è Gesù. Per questo, anche noi possiamo continuare a riflettere e scoprire altre cose belle nella parabola. Una volta, una persona ha chiesto in comunità: "Gesù ha detto che dobbiamo essere sale. A cosa serve il sale?" Si è discusso ed alla fine sono state scoperti più di dieci diversi scopi che il sale può avere! Poi questi significati vennero applicati alla vita della comunità e si scoprì che essere sale è difficile ed esigente. La parabola funzionò! Lo stesso per quanto riguarda il seme. Tutti hanno qualche esperienza dei semi.

**6) Per un confronto personale**

- Che esperienza hai tu del seme? Come ti aiuta a capire meglio la Buona Novella?
- Che tipo di terreno sei tu?

**7) Preghiera finale : Salmo 109**

***Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.***

*Oracolo del Signore al mio signore:*

*«Siedi alla mia destra  
finché io ponga i tuoi nemici  
a sgabello dei tuoi piedi».*

*Lo scettro del tuo potere  
stende il Signore da Sion:  
domina in mezzo ai tuoi nemici!*

*A te il principato  
nel giorno della tua potenza  
tra santi splendori;  
dal seno dell'aurora,  
come rugiada, io ti ho generato.*

*Il Signore ha giurato e non si pente:*

*«Tu sei sacerdote per sempre  
al modo di Melchisedek».*

**Giovedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**San Tommaso d'Aquino**

**Lectio : Lettera agli Ebrei 10, 19 - 25**

**Marco 4, 21 - 25**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che in **san Tommaso d'Aquino** hai dato alla tua Chiesa un modello sublime di santità e di dottrina, donaci la luce per comprendere i suoi insegnamenti e la forza per imitare i suoi esempi.

**Tommaso d'Aquino** è stato un santo contemplativo: il suo ideale era trasmettere agli altri le cose che egli stesso aveva contemplato, cioè capite nella preghiera, capite nel rapporto con Dio. L'intelligenza da sola può certamente fare molte cose, costruire sistemi di idee, ma sono sistemi che non corrispondono alla sapienza, hanno un effetto devastatore. Qualcuno ha detto che il mondo moderno è completamente disorientato perché gli sono state date idee cristiane impazzite. L'aspirazione alla verità, alla libertà, alla fraternità sono idee cristiane sono aspirazioni evangeliche ma se si cerca di soddisfarle prescindendo dal legame vivo con Dio il risultato è quello di mettere negli uomini una specie di febbre che impedisce di trovare il giusto equilibrio e spinge a tutti gli eccessi: ecco le rivoluzioni violente, i turbamenti continui...

Invece san Tommaso d'Aquino è sempre rimasto profondamente unito a Dio, ha pregato per ottenere quell'intelligenza vera, dinamica, equilibrata che proviene dal creatore; per questo ha potuto accogliere anche idee pagane. Non ha avuto paura di studiare Aristotele e di cercare nelle sue opere luce per capire meglio il mondo creato da Dio. Lungi dall'essere propagatore di idee cristiane impazzite egli è anzi riuscito a rendere sapienti le idee pagane; è stato aperto in modo straordinario a tutta la creazione di Dio a tutte le idee umane proprio perché viveva intensamente il suo personale rapporto con Dio.

### 2) Lettura : Lettera agli Ebrei 10, 19 - 25

*Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura.*

*Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso. Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.*

### 3) Commento <sup>9</sup> su Lettera agli Ebrei 10, 19 - 25

• **La prima lettura ci fa intravedere come il mistero di Gesù ha trasformato la situazione dell'uomo.** È il brano che nella lettera agli Ebrei viene subito dopo la grande esposizione del mistero di Cristo, il sacrificio che ha ottenuto la salvezza del mondo, sacrificio gradito a Dio e che ha fatto di Cristo il nostro capo. In una lunga frase solenne l'autore esprime la sua meraviglia per la trasformazione che esso ha operato. Implicitamente egli paragona la situazione attuale a quella dell'Antico Testamento, quando i rapporti con Dio erano soggetti a limitazioni, a intralci di ogni specie. Un popolo non aveva il diritto di entrare nel santuario: era la speciale prerogativa del Sommo Sacerdote e soltanto una volta all'anno. **Il popolo non aveva strade per arrivare a Dio** e in verità non aveva neppure sacerdoti perfetti, perché anche i Sommi Sacerdoti erano peccatori che avevano bisogno di offrire per se stessi il sacrificio di espiazione, un'espiazione che d'altronde era inefficace e non li rendeva degni di avvicinarsi a Dio.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

• **Noi invece dice l'autore della lettera abbiamo piena libertà di entrare nel santuario** "per mezzo del sangue di Gesù, per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne". Attraverso l'umanità di Cristo noi possiamo veramente giungere a Dio, e nel cammino verso Dio abbiamo una guida, "un sacerdote grande sopra la casa di Dio".

Questo testo si addice in modo meraviglioso all'Eucaristia. Noi siamo il popolo che desidera penetrare nel santuario, e per penetrarvi dobbiamo camminare per mezzo del sangue di Cristo, attraverso il velo, in questa via nuova e vivente che egli stesso ha inaugurato. E non possiamo avanzare se non con lui. Per lui, con lui, in lui noi camminiamo verso Dio, e possiamo farlo in piena fiducia, perché Cristo è gradito a Dio.

• **Le disposizioni che dobbiamo avere per camminare verso Dio come figli che liberamente si avvicinano al Padre sono dice l'autore la fede, la speranza, la carità.** "Accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede", una fede totale che ci ottiene il perdono di tutti i peccati nel Battesimo: "il cuore purificato da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura" è un'allusione al Battesimo. **Per mezzo della fede, cioè dell'adesione a Cristo che si è offerto in sacrificio, siamo purificati da ogni colpa e diventiamo degni di avvicinarci a Dio.** Ma nello stesso tempo abbiamo in noi la speranza, dono teologale: "Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso": sappiamo che la strada, che già ora ci guida a Dio nel sacramento, ci porterà definitivamente a lui al di là della morte. E questa strada infine, non la percorriamo da soli, ma insieme. **Dopo la fede, la speranza, ecco la carità a definire la nostra situazione.** Dobbiamo essere insieme per celebrare l'Eucaristia: "Non disertiamo le nostre riunioni, ma invece esortiamoci a vicenda, tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina". Questa è la nostra bellissima condizione attuale, per la quale dobbiamo sempre ringraziare il Signore.

• **Nello scrivere questo passo l'autore si è ispirato a un testo di Ezechiele, dove Dio faceva tutte queste promesse:** "Vi purificherò con acqua pura, metterò il mio Spirito dentro di voi, vi radunerò da tutti i luoghi dove siete stati dispersi". Dio ha mantenuto le sue promesse: ci ha lavati nel Battesimo, ci ha dato il suo Spirito, ci raduna continuamente. E tutto questo lo viviamo nella Messa e dobbiamo viverlo sempre, perché la Messa è il momento in cui ciò che noi siamo si manifesta ed è rafforzato dalla grazia di Cristo.

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Marco 4, 21 - 25

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 4, 21 - 25

##### • La lampada che risplende.

**Quando gratuitamente e solo per amore, siamo illuminati dalla parola di Dio e dalla luce dello Spirito Santo, al punto di diventare, con la nostra vita luminosi come lampade, non possiamo e non dobbiamo trattenere solo per noi quella luce che ci è stata donata.** Ciò che risplende, di sua natura si diffonde, se non viene nascosto. Cristo Gesù, luce del mondo, come si è autodefinito, sta irraggiando, con la sua venuta tra noi, con la sua dottrina e con la sue opere, l'umanità intera. Vuole che i suoi diretti collaboratori nella diffusione del Regno, s'impegnino a fare altrettanto; per questo darà loro il mandato di andare in tutto il mondo a predicare e testimoniare il suo Vangelo. Dirà loro più esplicitamente: «risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli». Per questo la lampada che arde non deve essere posta sotto il moggio o sotto il letto, ma sul lucerniere. **Ciò**

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**richiede una limpidezza e trasparenza di vita, che ci rende veri, sinceri, coerenti e credibili.** Ogni forma di inganno o di sotterfugio deve essere bandito dall'esistenza degli evangelizzatori e dai fedeli di Cristo perché «non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce». **L'essenza del messaggio cristiano poi è incentrato nella misericordia, nel perdono e nella fratellanza fra gli uomini.** Un'altra dote deve perciò adornare la vita dei seguaci di Cristo e si tratta di una «misura», di un parametro, che non dà più spazio a giudizi e condanne, ma **apre sempre alla benevolenza e alla comprensione nell'amore fraterno. Solo così potremmo garantirci a nostra volta, l'afflato della bontà divina.**

- **La lampada che illumina.** In quel tempo, non c'era luce elettrica. Immagina quanto segue. La famiglia è in casa. Inizia a farsi buio. Il padre alza la piccola lampada, la accende e la mette sotto il moggio o sotto il letto. Cosa diranno gli altri? Cominceranno a urlare: "Papà, mettila sul tavolo!" Questa è la storia che racconta Gesù. Non spiega. Solo dice: *Chi ha orecchi per intendere, intenda!* **La Parola di Dio è la lampada che deve essere accesa nell'oscurità della notte.** Se rimane nel libro chiuso della Bibbia, è come una piccola lampada sotto il moggio. Quando è unita alla vita in comunità, la si colloca sul tavolo ed illumina!

- **Fare attenzione ai preconcetti.** Gesù chiede ai discepoli di rendersi conto dei preconcetti con cui ascoltano l'insegnamento che lui offre. Dobbiamo fare attenzione alle idee con cui guardiamo Gesù! Se il colore degli occhi è verde, tutto sembra verde. Se fosse azzurro, tutto sarebbe azzurro! Se l'idea con cui si guarda Gesù fosse sbagliata, tutto ciò che penso su Gesù sarebbe minacciato di errore. Se penso che il Messia deve essere un re glorioso, non capirò nulla di ciò che il Signore insegna e vedrò tutto sbagliato.

- **Parabole: un nuovo modo di insegnare e di parlare di Gesù.** Gesù si serviva soprattutto di parabole per insegnare: era il suo modo. **Lui aveva un'enorme capacità di trovare immagini ben semplici per paragonare le cose di Dio alle cose della vita che la gente conosceva e sperimentava nella lotta quotidiana per sopravvivere.** Questo suppone due cose: essere dentro le cose della vita, e stare dentro le cose del Regno di Dio.

- **L'insegnamento di Gesù era diverso dall'insegnamento degli scribi.** Era una Buona Notizia per i poveri, perché Gesù rivelava un nuovo volto di Dio, in cui la gente si riconosceva e gioiva. "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e Della terra, perchè hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perchè così è piaciuto a te! (Mt 11,25-28)".

## **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Parola di Dio, lampada che illumina. Che posto ha la Bibbia nella mia vita? Quale luce ne ricevo?
- Qual è l'immagine di Gesù che ho dentro di me? Chi è Gesù per me e chi sono io per Gesù?

## **7) Preghiera : Salmo 23**

**Noi cerchiamo il tuo volto, Signore.**

*Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo con i suoi abitanti.  
È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.  
Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

**Venerdì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Lettera agli Ebrei 10, 32 - 39**

**Marco 4, 26 - 34**

### 1) **Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

### 2) **Letture : Lettera agli Ebrei 10, 32 - 39**

*Fratelli, richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore. Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima.*

### 3) **Riflessione<sup>11</sup> su Lettera agli Ebrei 10, 32 - 39**

● **"Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa."** (Eb 10, 35) - **Come vivere questa Parola?**

**La franchezza** (parresia nel testo originale) **è uno dei doni più belli che gli apostoli hanno e dimostrano nei primi anni della Chiesa. È la capacità di dire la verità, senza paura.** Lo Spirito che è in loro li rende sensibili alla verità e coraggiosi. E così affrontano situazioni impossibili, ma senza aggressività, senza sadismo o masochismo: le minacce di morte, la denigrazione, la calunnia, il carcere ingiusto, il martirio cruento.

**Sono davvero miti come agnelli, semplici come colombe, ma tenaci e forti all'inverosimile.**

Questo modo di essere presenti nelle loro realtà, permette al vangelo di entrare nella cultura del loro tempo e modificarla. Il vangelo riveste gli atteggiamenti e i comportamenti degli uomini e riscrive nei loro cuori una regola nuova.

**Nascono davvero "uomini e donne nuovi".**

Signore, il nostro tempo ha bisogno di uomini e donne nuovi. Donaci il coraggio di ridire il Vangelo con forza nella cultura di oggi, senza fondamentalismi, senza imperialismi, ma con amorevole verità. Aiutaci a ridire cosa sia per la persona il lavoro, le relazioni, la speranza.

Ecco la voce di un santo Giuseppe Moscati : *Ama la verità, mostrati qual sei, e senza infingimenti e senza paura e senza riguardi. E se la verità ti costa la persecuzione, e tu accettala; e se il tormento, e tu sopportalo. E se per la verità dovessi sacrificare te stesso e tua vita, e tu sii forte nel sacrificio.*

● **"Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa".** **La comunità appena fondata aveva dovuto sopportare forti prove.** Quale sia questa comunità non è possibile dirlo, probabilmente è una comunità dell'Asia Minore, dove l'elemento giudaico, che aizzava il potere romano, era molto persecutorio.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : Vangelo secondo Marco 4, 26 - 34**

*In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».*

*Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.*

**5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 4, 26 - 34****• Il Regno di Dio come un seme nascosto.**

**La fecondità dei semi divini è misteriosamente nascosta, non ha nulla di appariscente e di clamorosamente visibile; la si può scorgere solo con l'occhio della fede,** che ci aiuta a comprendere, ma non ci svela mai completamente il mistero che racchiude. **Sembra che tutto sia troppo piccolo ai nostri occhi, sembra che i granellini di Dio, sparsi per il mondo, siano inadeguati a confronto con le nostre attese e le nostre smanie di grandezza. C'è poi l'impazienza** che ci morde dentro e non ci consente di attendere che il seme germogli e cresca. Dio vede il nostro tempo in chiave di eternità e quindi lo scandisce secondo un suo piano in scrutabile. Non ci è dato di conoscere neanche il tempo della mietitura o della raccolta dei frutti. Ci sfuggono perfino i criteri per valutare la crescita del Regno. Neanche le misure di Dio corrispondono alle nostre. Tutto questo però non significa che Egli ci voglia lasciare completamente al buio: il suo piano universale di salvezza ci riguarda direttamente e **la crescita del seme significa per noi l'incarnazione nel tempo e in ciascuno di quel progetto.** Ci dona perciò la fede, che dobbiamo alimentare con le altre virtù cristiane, specialmente con l'umiltà e la purezza del cuore. **Solo così possiamo arrivare ad accogliere con una accettazione piena ed incondizionata i progetti divini, senza la pretesa, assurda per la pochezza dei nostri occhi, di volerli misurare con i nostri criteri umani.** È proprio nei confronti di Dio che sperimentiamo i grandi guasti derivanti dalla superbia e le meraviglie che sgorgano dall'umiltà. I fasti e le glorie dei regni umani hanno le loro storie e rivelano la loro caducità. **Il regno di Dio, proprio perché silenzioso e umile, piccolo e nascosto, si rivela infine in tutta la sua grandiosità con i prodigi che opera nella nostra storia.** Gesù lo dichiara: «*Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù*». Il seme di Dio, il suo figlio prediletto, dovrà calarsi, proprio come seme fecondo, nelle viscere della terra, per germogliare e portare frutti di universale salvezza, in quel mattino di Pasqua.

**• È bello vedere Gesù che, sempre di nuovo, cerca nella vita e negli avvenimenti, elementi ed immagini che possano aiutare la gente a percepire e sperimentare la presenza del Regno.** Nel vangelo di oggi, di nuovo, racconta due brevi storie che avvengono tutti i giorni nella vita di tutti noi: “*La storia del seme che cresce da solo*” e “*la storia del piccolo seme di senape che cresce e diventa grande*”.

**• La storia del seme che cresce da solo.** L'agricoltore che pianta conosce il processo: seme, filino verde, foglia, spiga, grano. **L'agricoltore sa aspettare, non falcia il grano prima del tempo.** Ma non sa come la terra, la pioggia, il sole ed il seme hanno questa forza di far crescere una pianta dal nulla fino alla frutta. Così è il Regno di Dio. E' un processo, ci sono tappe e momenti di crescita. Avviene nel tempo. Produce frutto al momento giusto, ma nessuno sa spiegare la sua forza misteriosa. Nessuno ne è il padrone! Solo Dio!

**• La storia del piccolo granello di senape che cresce e diventa grande.** Il granello di senape è piccolo, ma cresce ed alla fine, gli uccelli fanno il loro nido tra i suoi rami. Così è il Regno. Inizia

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

molto piccolo, cresce ed estende i suoi rami. La parabola lascia aperta una domanda che riceverà una risposta nel vangelo, più tardi: chi sono gli uccellini? Il testo suggerisce che si tratta dei pagani che non potranno entrare in comunità e partecipare al Regno.

• **Perché Gesù insegna per mezzo di parabole.** Gesù racconta molte parabole. Tutte tratte dalla vita della gente! **Così aiutava le persone a scoprire le cose di Dio nella vita di ogni giorno, vita che diventava trasparente.** Poiché lo straordinario di Dio si nasconde nelle cose ordinarie e comuni della vita di ogni giorno. La gente capiva le cose della vita. Nelle parabole riceve la chiave per aprirla e trovare in essa i segni di Dio.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Gesù non spiega le parabole. Racconta le storie e sveglia negli altri l'immaginazione e la riflessione della scoperta. Cosa hai scoperto tu nelle due parabole?
- L'obiettivo delle parole è rendere la vita trasparente. Lungo gli anni, la tua vita è diventata più trasparente o è avvenuto il contrario?

### **7) Preghiera finale : Salmo 36**

**La salvezza dei giusti viene dal Signore.**

*Confida nel Signore e fa' il bene:  
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.  
Cerca la gioia nel Signore:  
esaudirà i desideri del tuo cuore.*

*Affida al Signore la tua via,  
confida in lui ed egli agirà:  
farà brillare come luce la tua giustizia,  
il tuo diritto come il mezzogiorno.*

*Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo  
e si compiace della sua via.  
Se egli cade, non rimane a terra,  
perché il Signore sostiene la sua mano.*

*La salvezza dei giusti viene dal Signore:  
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.  
Il Signore li aiuta e li libera,  
li libera dai malvagi e li salva,  
perché in lui si sono rifugiati.*

**Sabato della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Lettera agli Ebrei 11, 1 - 2. 8 - 19****Marco 4, 35 - 41****1) Preghiera**

O Padre buono, che in mille modi manifesti la tua misericordia, fà risuonare nel nostro intimo la parola che rianima e ricrea, e dona la vita e la pace.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 11, 1 - 2. 8 - 19**

*Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Lettera agli Ebrei 11, 1 - 2. 8 - 19**

● L'undicesimo capitolo della lettera agli Ebrei nel 1° e 2° v. dopo aver definito la fede come: " *fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede*", l'autore la tesse con la speranza facendone una magnifica tela. In essa vi è ricamato colui che crede come uno che realmente vede l'invisibile e possiede già ciò che ancora non ha ma che gli è stato promesso, scommette sull'impossibile e abita nell'insicurezza.

**Abramo**, il cavaliere della fede, come è stato definito nell'ottocento, tanto caro agli Ebrei, è **presentato come colui che obbedendo a un tassativo ordine di Dio, si avventura in un interminabile pellegrinaggio verso la terra promessa che percorre in tutta la sua lunghezza senza mai possedere**. Come Abramo anche gli altri patriarchi hanno custodito la medesima fede nonostante una esistenza da nomadi evidentemente la fede, stando all'oggi, sta meglio sotto la tenda che all'interno delle camere dei palazzi. **Questo brano sembra voler suggerire che la fede è appannaggio di chi in terra è privo di una dimora stabile e vive come chi ne è privo.**

Tutti i patriarchi non si sono sentiti né depositari né guardiani dei pensieri di Adonai ma solo toccati dalle sue promesse. Per questo nell'accampamento, sotto le tende si limitavano a raccontare le sue mirabilia.

● **Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. (Eb 11,1-2) - Come vivere questa Parola?**

Infondi forza questa parola che mette bene a fuoco l'identità della fede. Sì, **tutti noi abbiamo bisogno di respirare quella fiducia che è espressione di speranza. Questo testo ci aiuta a**

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**intendere quanto fede e speranza siano sorelle gemelle che restano vive e operanti alimentando continuamente la carità.**

In questa breve pericope che abbiamo scelto dal bellissimo brano della prima lettura della liturgia odierna, ci spiega molto bene quanto la vera vita dell'uomo può essere un sereno cammino nella luce proprio perché la fede in un Dio che ci ama, la speranza che ne è la diretta conseguenza danno insieme vita a ciò che rinnova continuamente il nostro essere una presenza positiva nel mondo in cui viviamo.

Signore aiutaci ad alimentare e ad approfondire sempre più la nostra fede in modo che diventi respiro di speranza e dunque fiducia di poterci impegnare ogni giorno in ciò che più conta è vivere l'amore.

Ecco la voce di un filosofo esistenzialista del nostro tempo Soren Kierkegaard : *Dal punto di vista cristiano l'amore è atto d'amore. L'amore di Cristo non era solo un fatto interiore ma atto di amore in cui si riassumeva l'intera sua vita.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 4, 35 - 41**

*In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 4, 35 - 41**

##### **● Passiamo all'altra riva.**

Stiamo constatando, dopo secoli di storia, quanto sia facile ancora oggi, in nome di una fede e di una appartenenza religiosa, creare steccati e muri di divisione. Molti con zelo si sono posti a difesa dei propri recinti, rendendoli di fatto inaccessibili. **Gesù invita i suoi a passare all'altra riva! Bisogna avere il coraggio di valicare i confini e remare insieme ad altre barche.** Bisogna affrontare insieme i rischi della traversata della vita quando le mete ci accomunano. **Quando poi, come spesso accade, si solleva la tempesta del vento e i flutti inondano le barche, è lo stesso Signore che sgrida i venti e impone al mare, con la sua forza divina, di tacere e calmarsi.** Anche gli occupanti le altre barche godono dello stesso prodigio, anche se non hanno con sé il Cristo. **Quella tempesta di vento ci ricorda in modo evidente, l'infuriare delle passioni umane. Ci ricorda le dispute e le divisioni,** l'oltranzismo e l'integralismo religioso. Gesù fa tacere questi venti e rimprovera i suoi per la poca fede manifestata nel pericolo. **È vero che mentre infuriano le tempeste e la paura ci assale, egli ci dà talvolta l'impressione di una colpevole assenza, ma, dopo tante testimonianze di amoroze premure, non dovremmo più dubitare neanche quando egli dorme.** Evidentemente è la mancanza e la debolezza di fede a convincerci dell'assenza e del disinteresse del Cristo nei nostri confronti. Non dovremmo forse concludere che purtroppo solo in momenti di crisi ci interroghiamo sul Signore e desideriamo la sua presenza salvifica? Non dovremmo invece vivere costantemente in comunione con Lui in modo da sentirlo sempre presente?

**● Il vangelo di oggi descrive la tempesta sul lago e Gesù che dorme nella barca.** Le nostre comunità, molte volte, si sentono come barche perse nel mare della vita, senza molta speranza di poter raggiungere il porto. Gesù sembra essersi addormentato nella nostra barca, perché non spunta nessun poter divino per liberarli dalle difficoltà e dalle persecuzioni. **Dinanzi a questa situazione di disperazione, Marco raccoglie diversi episodi che rivelano il modo in cui Gesù è presente nella comunità.** Nelle parabole rivela il mistero del Regno presente nelle cose della vita (Mc 4,1-34). Ora Marco comincia a rivelare il mistero del Regno presente nel potere che Gesù svolge a favore dei discepoli, a favore della gente, e soprattutto a favore degli emarginati. **Gesù**

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**vince il mare, simbolo del caos** (Mc 4,35-41). **In lui agisce una forza creatrice.** Gesù vince e scaccia il demonio (Mc 5,1-20). In lui agisce un potere che libera! Gesù vince l'impurità e la morte (Mc 5,21-43). In lui agisce il potere della vita! Gesù è il vincitore! Le comunità, non devono temere! E' questo il senso del passaggio sulla tempesta calmata che meditiamo nel vangelo di oggi.

- Marco 4,35-36: **Il punto di partenza: "Passiamo all'altra riva"**. La giornata è stata pesante di molto lavoro. Terminato il discorso delle parabole (Mc 4,1-34), Gesù dice: **"Passiamo all'altra riva!"** E lo prendono con sé, così com'era nella barca, da dove aveva fatto il discorso delle parabole. **Gesù è talmente stanco che si addormenta a poppa, su un cuscino.** Questo è il quadro iniziale dipinto da Marco. Un bel quadro, molto umano.

- Marco 4,37-38: **Situazione disperata: "Non ti importa che moriamo?"** Il lago di Galilea è circondato da montagne. A volte, tra le fenditure delle rocce, il vento cade in cima al lago e produce tempeste repentine. Vento forte, mare agitato, barca piena d'acqua! **I discepoli erano pescatori sperimentati. Se pensano che la barca affonda, allora la situazione è pericolosa. Gesù invece continua a dormire. Questo sonno profondo non è solo segno di una grande stanchezza. E' anche espressione della fiducia tranquilla che ha in Dio.** Il contrasto tra l'atteggiamento di Gesù e quello dei discepoli è enorme!

- Marco 4,39-40: **La reazione di Gesù: "Non avete ancora fede?"** Gesù si sveglia, non a causa delle onde, ma del grido disperato dei discepoli. Prima si dirige al mare e dice: **"Taci, calmati!"** E quindi **il mare si placa.** Poi, si dirige ai discepoli e dice: **"Perché siete così impauriti? Non avete ancora fede?"** L'impressione che si ha è che non è necessario calmare il mare, perché non c'è nessun pericolo. Succede come quando si arriva ad una casa dove c'è un cane, accanto al padrone, ed il cane non smette di abbaiare. Ma non bisogna in questo caso avere paura, perché il padrone è lì e controlla la situazione. L'episodio del mare calmato evoca l'esodo, quando la gente, senza paura, passava in mezzo alle acque del mare (Es 14,22). Evoca il profeta Isaia che diceva alla gente: **"Quando attraverserai le acque io starò con te!"** (Is 43,2) Gesù ripercorre l'esodo e compie la profezia annunciata dal Salmo 107(106),25-30.

- Marco 4,41: **I discepoli non sanno: "Chi è quest'uomo? Gesù calma il mare** e dice: **"Ancora non avete fede?"** I discepoli non sanno cosa rispondere e si chiedono: **"Chi è dunque costui a cui anche il mare e il vento obbediscono?"** Gesù sembra per loro uno straniero! Malgrado il fatto di aver convissuto a lungo con lui, non sanno veramente com'è. Chi è costui? Con questa domanda in testa, le comunità continuano la lettura del vangelo. E fino ad oggi, questa è la stessa domanda che ci spinge a continuare la lettura dei Vangeli. **E' il desiderio di conoscere sempre meglio il significato che Gesù ha nella nostra vita.**

- **Chi è Gesù?** Marco comincia il suo vangelo dicendo: **"Inizio della Buona Novella di Gesù Cristo, Figlio di Dio"** (Mc 1,1). Alla fine, all'ora della morte di Gesù, un soldato pagano dichiara: **"Veramente, quest'uomo era Figlio di Dio!"** (Mc 15,39) All'inizio ed alla fine del Vangelo, Gesù è chiamato Figlio di Dio. Tra l'inizio e la fine, appaiono molti altri nomi di Gesù. Ecco l'elenco: **Messia o Cristo** (Mc 1,1; 8,29; 14,61; 15,32); **Signore** (Mc 1,3; 5,19; 11,3); **Figlio amato** (Mc 1,11; 9,7); **Santo di Dio** (Mc 1,24); **Nazareno** (Mc 1,24; 10,47; 14,67; 16,6); **Figlio dell'Uomo** (Mc 2,10.28; 8,31.38; 9,9.12.31; 10,33.45; 13,26; 14,21.21.41.62); **Sposo** (Mc 2,19); **Figlio di Dio** (Mc 3,11); **Figlio del Dio altissimo** (Mc 5,7); **Falegname** (Mc 6,3); **Figlio di Maria** (Mc 6,3); **Profeta** (Mc 6,4.15; 8,28); **Maestro** (frequente); **Figlio di Davide** (Mc 10,47.48; 12,35-37); **Benedetto** (Mc 11,9); **Figlio** (Mc 13,32); **Pastore** (Mc 14,27); **Figlio del Dio benedetto** (Mc 14, 61); **Re dei Giudei** (Mc 15,2.9.18.26); **Re di Israele** (Mc 15,32).

- **Ogni nome, titolo o attributo è un tentativo per esprimere ciò che Gesù significava per le persone.** Ma un nome, pur anche bello, non riesce mai a rivelare il mistero di una persona, molto meno della persona di Gesù. Oltre a questo, alcuni di questi nomi dati a Gesù, anche i più importanti e i più tradizionali, sono messi in dubbio dal vangelo stesso di Marco. Così nella misura in cui andiamo avanti nella lettura del vangelo, Marco ci obbliga a rivedere le nostre idee e a chiederci, ogni volta di nuovo: **"Ma in definitiva, chi è Gesù per me, per noi?"** Quanto più ci si

inoltra nella lettura del vangelo di Marco, tanto più si rompono i titoli e i criteri. Gesù non entra in nessuno di questi nomi, in nessuno schema, in nessun titolo. Lui è il più grande. Poco a poco il lettore o la lettrice rinuncia al desiderio di voler inquadrare Gesù in un concetto conosciuto o in un'idea già pronta, ed accetta il modo in cui lui stesso si presenta. L'amore coglie l'essenza, la testa, no!

---

**6) Per un confronto personale**

- A volte, le acque del mare della vita minacciano di affogarci? Chi potrà salvarci?
- Quale era il mare agitato al tempo di Gesù? Quale è il mare agitato all'epoca in cui Marco scrive il suo vangelo? Quale è oggi il mare agitato per noi?

**7) Preghiera finale : Luca 1, 68 - 75**

***Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo.***

*Ha suscitato per noi un Salvatore potente  
nella casa di Davide, suo servo,  
come aveva detto  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo.*

*Salvezza dai nostri nemici,  
e dalle mani di quanti ci odiano.  
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza.*

*Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, in santità e giustizia  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*

Indice
--------

Lectio della domenica 24 gennaio 2021 .....	2
Lectio del lunedì 25 gennaio 2021.....	6
Lectio del martedì 26 gennaio 2021 .....	9
Lectio del mercoledì 27 gennaio 2021.....	13
Lectio del giovedì 28 gennaio 2021.....	17
Lectio del venerdì 29 gennaio 2021 .....	20
Lectio del sabato 30 gennaio 2021.....	23
Indice .....	27

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**